Anno XLIV — N. 1 4
Martedì 16 Agosto 1921

LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato cent. 20

INSERZIONI: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana - Via Manin 8, Udine e succursali
Prezzi: per millimetro d'altezza di una colonna: Pubblicità occasionale e finanziaria 4.a pagina L. 0.50 — Pagina di testo L. 0.75
Cronaca L. 1.50 — Pubblicità in abbonamento 4.a pag. L. 0.40 — Pagina di testo L. 0.60 — Cronaca L. 1 — Necrologie L. 1.—

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Udine, Via della Posta N. 42

Associazione: Anno Lire 50 - Semestre 25
Trimestre 13 - Mese 4.50

Cronaca Provinciale

Il canale della "Vittoria,,

Roma, 14 agosto

(Espigi) — E' il canale di irrigazione del Piave che redimerà alla agricoltura 30 mila ettari di terreno a Valle di Nervesa.

Il fiume che fermò l'invasore, che sentì raccolta nelle sue acque, l'anima della Patria e dalle sue rive vide la vittoria, spiccare il grande volo, si appresta oggi a donare la magnifica energia delle sue acque al risorgimento industriale ed agricolo della regione. Nessuna dominazione poteva con maggiore significato indicare la grande opera di irrigazione che si inizierà tra breve, compiendo un voto ed un disegno da lungo tempo studiato ed atteso.

Risale a 35 anni fa, il primo progetto che l'ingegnere Montormici aveva preparato, auspice la geniale e fervida iniziativa di un comitato di cui furono anima Antonio, Caccianiga e prof. Giuseppe Benzi.

Ma come purtroppo avviene e più frequentemente avveniva nel passato, la diffidenza degli agricoltori di allora fece perire il progetto, prima che questo avesse un qualsiasi principio di esecuzione.

Si deve all'on. Raineri, se quel disegno si è potuto non solo risuscitare; ma anche arricchire ed ampliare dei nuovi elementi portati dalla esperienza.

In un discorso tenuto a Treviso nel giugno 1917, l'on. Raineri, allora ministro dell'agricoltura, spiegò la grande importanza dell'opera di irrigazione, mostrò gli inestimabili vantaggi che ne sarebbero derivati. La sua parola fu raccolta dalla Cassa di Risparmio della Marca Trevigiana, intorno alla quale potè costituirsi il consorzio della provincia e dei Comuni interessati. Superato il brusco e doloroso arresto, segnato dagli avvenimenti di guerra, che colpirono così crudelmente il Veneto, in questi ultimi tempi le ridestate energie locali vanno apprestando con ammirevole operosità tutto quanto è necessario per intraprendere subito i lavori dell'imponente opera. Si pensi che i territori in tutto o in parte di ben 16 comuni (Nervesa, Spresiano, Arcade, Conegliano, Ponsano, Trevignano, Istriana, Paese, Treviso, Villerba, Maserada, Carbonera, Breda, San Biagio di Calalta, Melma e Roncade) attendono la benefica linfa per sorgere a vita nuova.

Lunedì prossimo con l'intervento del Ministro delle Terre Liberate, on. Raineri e del sotto segretario, on. Merlin, presenti le rappresentanze politiche ed amministrative del luogo sarà steso l'atto costitutivo del Consorzio fra le provincie e i comuni ed in breve avranno principio i lavori che torneranno altresì molto proficui per alleviere la disoccupazione.

Si viene svolgendo così un programma fattivo di opere che mirano, non soltanto alla riparazione dei danni causati direttamente dalla guerra, ma alla creazione d inuove utilità economiche, che, traendo profitto dalle energie locali, spingano rapidamente le terre, che furono invase dal nemico, verso quella maggiore meta che le popolazioni attendono con alto spirito patriottico e con tenace volontà di conseguirla.

Elenco

dei lavori approvati dal Ministero per le Terre Liberate

Azzano Decimo: Ricostruzione del ponte di Tiezzo nel fiume Fiume L. 10.000 — Id.: Riatto della cella mortuaria del Cimitero di Tiezzo 1.600 — Buia: Ripristino fognatura 45.000 — Bicinicco: Riatto casa canonica di Felettis 4000 — Chions: Riatto chiesa parrocchiale e campanile di Villotta e chiesa di Torrate-Sbroiavacca 1000 — Caneva: Riatto acquedotto comunale 5000 — Cimolais: Riatto chiesa parrocchiale di S. Maria Maggiore 26.000 — Camino di Codroipo: Riatto chiesa curaziale di S. Vidotto 1200 — Castions di strada e Talmassons: Riatto ponte sul Cormor 127.000 — Cavazzo Nuovo: Riatto chiesa parrocchiale di S. Remigio 26.330 — Castelnuovo del Friuli: Riatto casere site sul monte Turiè 11.000 — Cavasso Casso: Riatto chiesa parrocchiale e casa — Dogna: Ponte pedonale in legno sul Fella detto ponte delle Catene 4300 — Erto Casso: Raitto chiesa parrocchiale e casa canonica 23.000 — Faedis Riatto campanile della chiesa parrocchiale di Campeglio 1150 — Latisana: Ponte sul Tagliamento 910.000 — Lauco: Riatto chiesa e campanile di Avaglio 6200 — Pravisdomini: Riatto chiesa e campanile di S. Antonio Abate 7600 — Polcenico: Riatto palazzo municipale 24.000 — Prato Carnico: Riatto delle Malghe Pilangs, Antralis di Sopra, Antralis di Sotto e Pradibosco lire 117.300 — Remanzacco: Riatto campanile di Ziracco 1900 — Meduno: Riatto chiesa parrocchiare e campanile di S. Maria del Capoluogo 21.000 — Sequals: Riatto del ponte di Sequals sul Meduna lire 328.456.56 — S. Pietro al Natisone: Risanamento casa di proprietà Rossi Domenico, sita in Ponte S. Quirino 1800 — S. Giorgio Richinv.: Riatto chiesa parrocchiale di Pozzo 2500 — S. Vito al Tagliamento: Mutuo sui fondi per la disoccupazione 86.594.44 — S. Daniele: Riatto latrine pubbliche e macello pubblico 1450 — Sacile: Restauro campanile nella chiesa di S. Gregorio 43.000 — S. Odorico: Riatto chiesa parrocchiale di Flaibano 8700 — Moggio Udinese: Ricostruzione dei ponte in pietra sul Fella 1.085.000 — Socchieve: Riatto Malghe di proprietà comunale 160.000 — S. Daniele: Ripristino del fabbricato comunale adibito a Lazzaretto 46.300 — Talmassons: Riatto campanile di S. Lorenzo 1080 — Idem: Strada delle Pludi e ponte sul Cormor lire 118.000 — Idem: Riatto campanile di Flambro 1000 — Tramonti di Sopra: Riatto chiesa parrocchiale di S. Floreano Martire 7000 — Treppo Carnico: Restauro cupola del campanile della chiesa parrocchiale 3800 — Udine: Riatto chiesa metropolitana 16000 — Venzone: Restauro balaustra del Duomo 20.000.

PALMANOVA

Risorge «La Dante»

Il nostro antico e glorioso Comitato della «Dante Alighieri» risorge. Ne ha presa la iniziativa Guido Treleani, sempre all'avanguardia di ogni nobile istituzione, e non vi può essere dubbio che la cittadinanza risponderà con entusiasmo all'appello del comitato promotore.

«La Dante» a Palmanova, il primo comitato friulano, sorse sin dal 1892 per volontà del compianto ed indimenticabile dott. Stefano Bortolotti che ne fu per diciotto anni il benemerito presidente. In tutti gli annuali congressi egli portò sempre la voce della piccola patria, sentinella d'Italia, e la sua fede incrollabile, anche in tempi di amaro scetticismo — che, un giorno il malonesto confine non sarebbe stato più ostacolo all'espandersi dell'anima e della cultura italiana sino ai limiti naturali d'Italia. Purtroppo il destino non permise a Stefano Bortolotti, di vedere realizzato il sogno di tutta la sua nobile vita!

Un altro scomparso ricorderò fra i primi aderenti alla «Dante» di Palmanova, un figlio del popolo, il prof. Domenico Pasqualis, bella tempra di letterato e di poeta; e ricorderò anche un vivente, il sig. Amedeo Ronzoni, modesto e tenace lavoratore che per più di venti anni fu segretario cassiere del comitato.

Al dott. Bortolotti seguì nella presidenza un'altra nobilissima figura l'avv. David Gaspardis, che doveva dare eroicamente in olocausto alla Patria la sua giovane vita piena di entusiasmo e di fede.

Con questo glorioso passato, il comitato che risorge dopo i grandi destini, dovrà avere una vita prospera e sicura degna degli uomini che gli diedero la forza generosa ed illuminata del loro pensiero.

c. b.

TRICESIMO

Tra i piccini dell'Asilo

Anche quest'anno i bambini dell'Asilo, hanno celebrato la loro festa. Assisteva un numeroso e scelto pubblico sabato, e domenica nel teatro dell'Asilo, ove i bambini, ricevono le prime istruzioni e si avviano alla educazione morale e civile.

E la festa consistette in dialoghi, poesie e canti, che i minuscoli esecutori svolsero a meraviglia. Nulla è stato trascurato dalle benemerite suore, che tanto a cuore si son presi i figli della nostra Tricesimo. Germoglia l'Istituzione fra un continuo interessamento e la generosa beneficenza locale e di altri insigni benefattori. E al trattenimento famigliare dato dai nostri piccini, li abbiamo potuti ammirare ben disposti, svegli e garruli sul palcoscenico, vestiti della divisa speciale, cantare, dialogare e pregare tutto in un succedersi continuo di scatti esatti di movimenti perfetti. Il canto ci commosse. I duettini che sgorgavano di una armonia musicale infantile, i dialoghi spigliati, gli intrecci precisi dei canti ginnastici, lasciarono una sorpresa — e l'indovinata poesia detta da un piccinino che poi donò i fiori che teneva legati in gran mazzo a tutti i comitati, legati in tre fiori che componevano il tricolore d'Italia. Raccolsero applausi interminabili, ciò che del resto avvenne alla fine d iogni numero del programma.

Il sig. Carlo Trevisan promettente pianista, accompagnò all'armonium il canto, prestandosi gentilmente.

Vada un doveroso elogio alle Suore dell'Asilo, per la festa brillante fattaci gustare, ed un pensciero di gratitudine anche alle signorine Bice Bortolotti, Maria e Pia Miotti, Maria Sbuelz e sig. Catterina Carnelutt-Bortolotti, Castenetto e Cosani, che con tanta generosità colmarono di dolci e biscotti tutti gli esecutori della festicciuola. Questa festa di bimbi, è festa di amore, perchè ci tiene legati ad un dovere di riconoscenza a questa provvida Istituzione vanto della nostra gentile cittadina.

COMEGLIANS

Beneficenza — Il co. Lambertenghi gran maestro del Sovrano ordine di Malta, ha elargito lire 500 all'Asilo infantile e lire 100 pro monumento ai caduti.

I Comitati ringraziano.

MAGNANO

Un grave fatto — L'altra notte i soliti ignoti riuscirono a penetrare, mediante scassinamento delle serrature, nel negozio di chincaglierie del sig. Giovanni Rovere situato in località «Setteponti».

I ladri asportarono due biciclette nuove ed altri oggetti di minor valore, per un danno complessivo di qualche migliaio di lire.

PORDENONE

L'Esito delle gare sportive

Oggi nel pomeriggio al Giardino pubblico malgrado il tempo.... incerto si svolsero egregiamente le gare ciclo-podistiche organizzate ottimamente dallo sport club «Audax» pordenonese che è presieduto dall'attivissimo sig. Casetta.

Numerosissimi i concorrenti tra questi i noti Opschman: Maniago, Brenelli e Bottecchia.

Nella gara ciclistica di velocità a batteria m. 1000, tre giri di pista, riuscirono: 1. Maniago, 2. Bottecchia, 3. Brenelli.

Gara podistica di mezzo fondo m. 400: 1. Cozzian dell'«Edera» di Trieste» — 2. Zamborlini dell'U. Sportiva Portogruaro — 3. Del Piero dell'U. S. Roveredo.

Gara ciclistica individuale chilometri 15 (54 giri di pista).

1. Maniago; 2. Bottecchia dell'U. S. Pordenonese — 3. Cesa «Audax» di Gorizia — 4. Darbo «Audax» di Pordenone.

Gara podistica di velocità m. 100 (batterie e finale): 1. Cozzian dell'«Edera di Trieste — 2. Catarossi, «Circolo Sport Sacilese — 3. Anchiosetti, dell'«Audax» di Pordenone.

Nell'australiana (chil. 30, 100 giri di pista) 1. Coppia Bottecchia-Maniago dell'Unione Sport. Pordenonese che raggiunge al 7. giro la coppia Pezzutti Cesa dell'«Audax» di Gorizia.

Si ebbe un piccolo incidente: il ciclista Darbo investì una signora, che troppo forse si sporgeva fuori del recinto del giardino; entrambi rimasero feriti leggermente.

Un tempio consacrato

Ieri mattina con l'intervento dell'arcivescovo fu consacrato il nuovo e maestoso tempio della Madonna delle Grazie. Fu eseguita una solenne funzione con canti di cori, e durante tutto il giorno, enorme folla, gremì il nuovo tempio.

PALUZZA

Il Cimitero Militare di Pal Piccolo

Riceviamo da Timau:

Il Cimitero militare di Pal Piccolo posto sotto le contrastate vette del Pal Piccolo, del Freithofel e del Pal Grande, ove dormivano l'ultimo sonno 60 difensori del confine Carnico, viene esumato.

Lassù nella quiete della montagna ove avete vissuto giornate memorabili e dove siete caduti da Prodi non dormirete più, o eroici difensori. Lassù non verranno più le popolazioni Carniche in mesto pellegrinaggio a portare il loro tributo di preci e di fiori.

Perchè

L'Ufficio onoranze salme Caduti in guerra ha trovato che il vostro Camposanto è malandato (perchè nonostante le promesse, non fu mai fatto nessun lavoro di sistemazione); che la strada militare che conduce al cimitero è andata in deperimento; che infine, reclamate, o care Salme, dai vostri parenti, andrete a dormire il vostro ultimo sonno nel paese di origine.

E tu piccolo cimitero ai confini della Patria, ove le popolazioni nostre tanto avevano preso ad amarti, non avrai più i tuoi cari mort.

Il sogno nostro era che solo la azione deleteria del tempo ti avesse fatto scomparire, che i nostri figli avessero trovato in te il ricordo della titanica lotta ingaggiata e vinta da questa nostra Italia e che coloro che con il loro sangue generoso bagnarono le tue zolle e tanto cooperarono alla vittoria finale, dormissero lassù.

Ed ora che tu, piccolo cimitero di Pal Piccolo (che prendi il nome del baluardo che il nemico mai riuscì a superare) vedi portarti via le Salme che fino oggi hai gelosamente custodito nel tuo seno, io provo un sentimento di ribellione e di tristezza, pensando che la tua terra, divenuta sacra a contatto di questi Eroi, che mai conobbero sconfitte, tornerà pascolo alle armente della vicina Malga.

Mentre invio a Voi cari Morti il mio deferente saluto, sento il bisogno di levare ancora una volta il mio grido di protesta contro la rimozione ed il cancellamento di questi storici e sacri luoghi che i compagni avevano eretto a imperituro ricordo dei Compagni Caduti per il più puro ed il più santo degli Ideali.

Eschilo Brusutti

SACILE

Le gare di tiro

Ecco l'esito delle interessanti gare di tiro a segno svoltesi nelle giornate del mercato degli uccelli:

Il tiro cominciò alle nove del mattino e venne diviso con 5 piccioni su 5 fra i signori Bortolato, Marinello di Treviso e il sig. Zorzi di Udine

Seguiron le poules divise: la prima fra i signori Marinello, Bortolato di Treviso e Dorotea di Tolmezzo con 5 su 5.

La seconda fra i signori Bortolato, Marinello di Treviso, Scarpa di Udine e Mantovani di Sacile.

Nel pomeriggio le gare ricominciarono alle ore 15.

Il tiro di S. Lorenzo, dotato di 5000 lire di premi ebbe il seguente esito:

1. Colitti di Udine con 12 su 12 — 2. e 3. divisi fra i signori Bertolazzi di Treviso e Moreno di Padova con 11 su 12 — 4. Piocesan di Treviso con 10 su 11 — 5. Pauluzzi di Buia con 8 su 9 — 6., 7. 8. e 9. divisi fra i signori Cuzziol, Marinello, Manara e Berlin con 5 su 6.

Seguì la poule di chiusura che venne divisa fra i signori Colitti e Bertolazzi con 6 su 6.

La riapertura del "Civico Museo,, dopo la grande guerra.

Abbiamo dato ieri affrettato cenno sulla cerimonia solenne svoltasi nel salone del Castello per la riapertura del «Civico Museo».

Dopo le nobili parole pronunciate dall'assessore prof. Del Piero a nome della Amministrazione Comunale, parole che ricordano le condizioni in cui furono trovate le sale dopo l'invasione e l'opera amorosa e tenace svolta dalla Amministrazione per il restauro, auspice e guida l'infaticabile prof. Del Puppo, questi disse un elevato discorso che diamo integralmente, perchè riassume ed illustra tanta parte della nostra storia cittadina, discorso che, siamo certi, sarà letto con vivo piacere da quanti ad essa si interessano.

Era giusto e doveroso — così comincia il prof. Del Puppo — che la riapertura del nostro Museo assumesse il carattere di festa cittadina, non tanto per il fatto in sè stesso, quanto per le cause che lo hanno determinato. E se il Comune reputò buona cosa celebrare questa festa, con qualche solennità, fece atto, non di vano campanilesco orgoglio, ma di civile coscienza e d'amore sincero per il pubblico bene. Lo meritava non l'ingente patrimonio che una ineluttabile fatalità avrebbe potuto disperdere per sempre, ma ciò che quel patrimonio rappresenta nella storia del nostro paese, nella coltura del nostro popolo.

Sarebbe puerile e persino intollerabile ch'io ripetessi a voi le ragioni per cui si afferma l'importanza morale di siffatte istituzioni. Basterebbe a provarlo il fatto stesso del loro sviluppo, del loro aumentar di numero, delle cure che loro prodigano lo Stato ed i Comuni, e l'interessamento che per esse si va sempre più accentuando fra il pubblico. Senza essere uno dei pedanti *laudatores temporis actis*, non certo io condivido, nè condividerò mai l'opinione di alcuni novatori che vorrebbero distrutto inesorabilmente tutto ciò che ricorda un passato anche glorioso, per sostituirvi un presente e un futuro che, secondo essi, dovrebbe affermare un nuovo luminoso progresso nel campo dell'arte in generale. Non pensano forse costoro che sarebbe un voler «tornare da capo», mentre, e nell'arte in particolar modo, tutto è «figliazione». A provare la inanità dei loro conati servono mirabilmente certe opere che nulla hanno da invidiare a quelle dei popoli primitivi dell'Affrica centrale e della Polinesia, e che, per nostra sventura, e — lasciatemelo dire — per nostra vergogna, trovano un pubblico di entusiasti plaudenti.

«*Colligite fragmenta nec pereant*» fece scolpire il Bailo sopra la porta del ricco Museo da lui diretto a Treviso. E il frammento se da un lato può ridestare nella nostra mente memorie gloriose o dolorose di patria istoria, può ispirare l'artista ed aiutarlo a fermare con definiti contorni la nebulosa dell'idea che gli turbina nel cervello. E' un attimo, talora: e al cospetto forse del garbo di una semplice curva, l'idea pullula, germoglia, fiorisce; e frutto ne è l'opera d'arte, che forse altrimenti sarebbe costata penose fatiche, o forse sarebbe morta prima di nascere.

Che più? Nella stessa Russia, insanguinata dalla guerra civile, stremata dall'inedia, spopolata dai contagi, i musei furono e sono rispettati più forse dei sacri templi. Lo affermava il Direttore generale dei Musei di quel paese in una lettera da lui indirizzata ad Ugo Ojetti, che gli chiedeva notizie in proposito.

Siano dunque a noi care queste istituzioni, e prodighiamo loro tutte le cure che si meritano.

La storia del Museo

Ed ora concedetemi che io riassuma, quanto più brevemente mi sarà dato, la storia del nostro Museo e ricordi l'opera prestata dal Comune per il suo sviluppo e per la sua rinascita.

Nacque il Museo nostro da una umilissima origine, nel secondo quarto del secolo passato, insieme con la Biblioteca Comunale, sotto la modesta forma di un «gabinetto di lettura». A che specie di letture si dedicassero i nostri buoni vecchi in quel loro gabinetto, mentre deliziava quasi tutta l'Italia settentrionale il dolcissimo governo degli Absburgo, e poco dopo d'aver salutato clandestinamente Silvio Pellico, che sostò nella nostra città avviato all'ergastolo dello Spielberg, la storia non lo dice. Certo quel Gabinetto rappresentava l'accolta di quanto di più elevato e per coltura e per nobiltà di sentimenti e d'intenti fioriva allora nella città nostra.

Già un Tartagna, nel 1827, apriva la serie della suppellettile del Museo col dono della sua raccolta numismatica: e apriva ad un tempo la serie delle offerte e dei doni per cui, quasi esclusivamente l'Istituto crebbe e fiorì, com'è sperabile cresca e fiorisca ancora. Poichè — è necessario affermarlo — non tanto per opera dei singoli addetti, nè per lauto concorso del Comune il Museo nostro potè, in processo di tempo assurgere all'importanza che ormai ha assunto, quanto per spontanee generose donazioni di benemeriti cittadini, il cui novero ometto, dolente, per risparmiare a voi un qualche tedio; e il cui nome, del resto, è scritto accanto alle offerte, sì che a tutti può essere noto. Mi sia concesso soltanto — poichè noi troppo facilmente e troppo inconsciamente dimentichiamo — di ricordare quei benemeriti alla cui opera zelante, amorosa, indefessa si deve la formazione del Museo e la conservazione dei suoi cimelii.

Inizia la serie l'abate Jacopo Pirona, il letterato insigne, che fermò nel suo vocabolario friulano «la vaga lingua», se non d'Ennio, ma certo figlia di quella, e non indegna. A lui successe il nipote, prof. Giulio Andrea Pirona, lo scienziato illustre, più noto forse fra gli stranieri che fra noi; colui che creò la «Geologia» del Friuli, aprendo la via agli studi del Taramelli, che sì largo contributo doveva portarvi di poi. Quel Pirona il cui figlio donava al nostro Istituto Tecnico la ricca messe della Paleofauna friulana, che era costata al padre lunghi anni di studi e di fatiche, e che perì miseramente distrutta dall'incendio in un doloroso episodio della storia cittadina di cui sono ancora triste ricordo le «baracche» di S. Osvaldo.

La prima sede

Era stato da poco imesso all'onore del mondo quel gioiello di architettura serena e signorile ch'è il Palazzo Bartolini, che fa parte del legato omonimo, ereditato dal Comune dall'ultimo rappresentante della spenta famiglia di quei cospicui cittadini. Rimasto per lunghi anni in abbandono, quel palazzo era ridotto ad una topaia (ricordo che a me, fanciullo allora, suscitava nell'animo un senso di vago terrore quando gli passavo accanto; mi pareva dover essere quella «la casa degli spiriti»!). Convenientemente restaurato a spese del Comune, esso fu adibito a sede della «Biblioteca Comunale» e del «Museo Friulano» che ne occupò la sala maggiore.

Alla morte del conservatore prof. Pirona, quella carica fu affidata al conte Fabio Beretta, il gentiluomo artista, che ebbe il merito di dare impulso vigoroso all'acquisto per la Biblioteca di opere trattanti d'arte, mentre, prima, soltanto libri scientifici e letterari ne costituivano quasi totalmente la compagine.

Ma il Museo aveva già assunto uno sviluppo che contrastava con l'esiguità dello spazio a lui destinato. Più che esposto, il materiale poteva dirsi accatastato sulle pareti e nella bacheche ormai troppo scarse e ristrette, sì che il pubblico e gli studiosi specialmente, trovavansi a disagio in quella pur vasta sala, o li movesse la semplice curiosità o li chiamasse il desiderio di allargare le loro cognizioni.

In tali condizioni il Museo passò sotto l'attuale direzione. Fu vano ogni sforzo per dargli un assetto più comodo e più pratico: lo spazio difettava: ogni giorno più e molto materiale nuovo, anche di un certo valore, fu dovuto relegare in ambienti d'ordinario inaccessibili.

Fu fortuna che, nel 1906, il Castello, già sede dei Patriarchi di Aquileia prima del terremoto del 1411, poscia dei *Luogotenenti della Patria del Friuli* per la Repubblica di Venezia e trasformato più tardi in caserma come proprietà dello Stato, venisse riscattato dal Comune cui anticamente apparteneva. Malandato per l'incuria e per le manomissioni di cui fu vittima, l'insigne edificio che i nostri pittori dei secoli XVI e XVII solevano dipingere, nei quadri commemorativi, accanto alle Madonne, ai santi protettori della nostra terra ed al Leone di S. Marco, come simbolo augusto della città, fu riattato e destinato in parte a sede provvisoria del Comune, in parte ad accogliere il «Museo friulano», che d'allora, per un dovuto riguardo al ricco interessantissimo Museo di Cividale, assunse il titolo di «Civico Museo di Udine». In una breve pubblicazione edita per cura del Comune, è narrata la storia di quei restauri. Mi giova qui ricordare soltanto che la magnifica sala che oggi ci ospita, ridotta in uno stato miserando, destava, al solo entrarvi, un senso doloroso di compassione. Dal soffitto pendevano a brandelli le tele che ancora oggi lo decorano; il tarlo aveva roso gran parte delle corniciature dorate che li inquadravano: gli stillicidi del tetto facevano marcire il rimanente al punto che, per misura precauzionale, s'era dovuto con appositi assiti segnare nella sala un passaggio «sicuro» di comunicazione fra le due ali dell'edificio. Gli stemmi del Luogotenenti della Patria, le iscrizioni, gli affreschi delle pareti erano scomparsi sotto un denso strato di ragnatele, di polvere e di sudiciume: il fregio che ne forma lo zoccolo, e ricorda la celebrazione della vittoria delle Curzolari, graffiato, raschiato, lordato in mille guise, era quasi illeggibile. Per un atto, insieme, di fede, di speranza e di patria carità, quello di tentare la risurrezione di un cadavere ormai in istato di dissoluzione. (Era sindaco in quel tempo il gr. uff. prof. Domenico Pecile). E il tentativo riuscì. Per allora (oh spettro pervicace dell'economia!) il riatto si limitò al soffitto, che fu rimesso a nuovo quasi completamente, e ad una pulitura sommaria delle pareti; il fregio dello zoccolo fu pudicamente coperto con una tela che aveva tutte le buone intenzioni di funzionare da arazzo araldicamente ornata, come era, dagli stemmi nero-argentei del Comune.

In Castello

Adattata l'ala di levante del Castello ad uso degli uffici municipali, quella di ponente, meno il piano superiore, fu destinata al Museo: e, d'allora, incominciò per esso una «novella storia».

Ma in quel torno era sorta — iniziatore il co. F. Beretta — la galleria di pittura moderna che, dal nome del munifico cittadino Antonio Marangoni, che legava al Comune una cospicua somma all'uopo, fu battezzata col nome del suo fondatore. La Galleria, che al suo inizio aveva dovuto rassegnarsi ad abitare un locale a pigione nell'antico palazzo degli Antonini (ora collegio arcivescovile) fu ospitata alla sua volta in Castello. Ed era sorto pure il Museo patriottico a serbare e mostrare ai cittadini i cimelii sacri della nostra redenzione dal servaggio straniero. Pure questo Museo ebbe sede in Castello. A questo Museo la generosa munificenza del dott. Fantoni di Venezia aggiungeva poco dopo la sua preziosa e ricca raccolta di documenti per il nostro risorgimento. Ce n'era abbastanza per domandare non il Castello, ma un'intera borgata.

[The printed text here reads: "la sua preziosa e ricca raccolta di docustanza per domandare non il Castello, ma per il nostro risorgimento. Ce n'era abbastanza per domandare non il Castello, ma un'intera borgata."]

Con prodigi d'acrobatismo economico — data l'esigua dotazione del Museo — costretta a trar sangue da una rapa, la Direzione provvide pian piano all'aumento del mobilio; le raccolte s'allargarono su più vasti spazi: Furono occupati tutti i locali dell'ala di levante, meno il piano superiore, che aveva conservato il suo aspetto di caserma: e il Museo respirava... respirava.... quando... venne la guerra e venne, purtroppo Caporetto e l'invasione.

Dell'operato della Direzione durante quel periodo di ansie, di timori e di speranze, esiste presso il Municipio una fedele relazione, che sarebbe troppo lungo e forse molto noioso il ripetere qui. Basti ricordare che i tentativi di salvataggio, — per dirlo con barbara parola moderna — del prezioso materiale del Museo e della Galleria, furono parecchi e di varia natura. Alcuni ruiscirono, altri no: e ciò — mi preme affermarlo — *non per colpa della Direzione*, che fece del suo meglio per ottenere completamente l'intento: sì che una gran parte di quel materiale rimase in balia del nemico. Buon per noi che la Commissione dei ricuperi riuscì a riportarci da Vienna, se non tutti, certo la massima parte degli oggetti trafugati — mentre, purtroppo, e lo ripensiamo con vero dolore — molti oggetti anche preziosi non videro il suolo della Patria: e il Museo sente ancora la ferita, che mai forse si rimarginerà.

Come fu ritrovato il Museo

Reduci dall'esilio doloroso, trovammo il nostro Castello, il cui restauro era costato tante fatiche e tanti quattrini, ridotto allo stato non più di caserma, bensì — diciamola pure l'amara parola — di lurido immondezzaio. Un anno era bastato perchè la sua rovina, che, dianzi, era stata l'opera di un secolo, si rinnovasse con ostentata feroce barbarie. Ancora pendevano a brandelli le tele dal soffitto del salone, gocciolavano gli stillicidi dal tetto, una sudicia muffa lordava le pareti; i pavimenti logori qua e là sfondati e bruciacchiati, minacciavano il crollo; gli ambienti secondari erano diventati fogne puzzolenti; era insomma spettacolo che suscitava insieme nell'animo ira e pietà. Non parlo della suppellettile dei Musei e delle gallerie che non fu potuta salvare. Si sarebbe detto che la rabbia nemica, la libidine di furto e di rapina si fossero sfogate con più acre voluttà su quegli avanzi trasformando i loro rifugi in depositi enormi di spazzature.

Pareva atto, non di coraggio, ma di temerità, mettere le mani su quel mucchio informe di rovine: ma l'atto fu compiuto, e senza indugio.

Il Comune non lesinò i mezzi: al personale non mancò la lena, e, dopo due lunghi anni di lavoro ingrato, ma assiduo, pertinace, ecco, che oggi ci è dato di poter celebrare nel rinato edificio la rinascita del Museo nostro; che, grazie a favorevoli eventi ed all'amore d'altro munifico cittadino per la sua terra, riappare in veste più ricca, più splendida, più seducente.

Intendo parlare del cospicuo legato che il dottor Giuliano Mauroner lasciò morendo alla sua città.

I lavori di restauro

Medico, pittore, musicista, il Mauroner per lunghi anni dedicò gran parte del suo ricco patrimonio all'acquisto d'opere di arte d'ogni specie, trasformando la propria dimora in Firenze in un sacrario di cose belle. Quel sacrario tentò la direzione del Museo di riprodurre nelle sale all'uopo destinate, sì che il nome e la memoria del munifico donatore sia degnamente serbata accanto a quella del conte di Toppo, del Marangoni, del Tonelazzi, del Joppi, del Flaibani, del nob. Gabrielli, del Cadel, del Pontini, del Fantoni, e di tanti altri cittadini, grazie alla cui generosità il Museo sorse, s'accrebbe, prosperò ed oggi appare non indegno confratello di molti simili istituti dell'Italia nostra.

Ma se anche in questa occasione il fine coronò l'opera, lo si deve al buon volere, all'abnegazione, alla fidente pertinacia di enti e di persone che sarebbe atto di nera ingratitudine non ricordare.

La rappresentanza comunale, sia della passata che della attuale amministrazione, conscia del suo mandato, animata dall'affetto per il paese e da un ammirabile sentimento di dignità, largheggiò senza restrizione nei mezzi occorrenti all'uopo — e non furono esigui. Onde il restauro radicale degli ambienti, per cui furono rifatte e pareti e soffitti, consolidati e rimessi a nuovo i pavimenti, provvisto convenientemente alla circolazione dei visitatori con opportuno giro di scale, con la demolizione di uno sconcio ballatoio che serviva di disimpegno ai locali superiori, e la sostituzione ad esso di una comoda passerella, procurando che, pur tenuto conto dei dettami di una giudiziosa economia, ne guadagnasse, per quanto fu possibile, l'estetica dell'ambiente.

Il nuovo materiale

L'Ufficio Tecnico Municipale e, per esso, il suo capo l'ing. Tonizzo, risparmiando, con saggio intendimento, alla Direzione del Museo le lungaggini burocratiche ed all'evenienza aiutandola di consiglio, permise che i lavori procedessero spediti, senza inceppi e senza titubanze.

Le maestranze addette alle officine comunali, guidate per la parte fabbrile dal sig. Enrico Cavalletti, capo dei civici pompieri, per la parte muraria dal sig. Giovanni Feruglio e pei lavori di falegnameria dal sig. Feruglio Alfredo, gareggiarono di zelo, d'alacrità e di diligenza perchè ogni particolare dell'opera riuscisse a seconda dei desideri della Direzione.

Gli artisti chiamati a prestare l'opera loro nella parte decorativa, disimpegnarono mirabilmente il loro mandato.

E qui reputo doveroso richiamare l'attenzione dei miei cortesi uditori sull'opera paziente, intelligente, coscienziosa del pit-

tore pordenonese sig. Tiburzio Donadon, a cui la Direzione, per incarico del Comune e con l'assentimento della Sopraintendenza dell'Ufficio Regionale per la conservazione dei monumenti del Veneto affidava il totale restauro del salone centrale del Castello. Per esso riapparvero nel loro splendore, ripuliti e liberati da vecchi barbari ritocchi, i grandi affreschi del Pomponio e del Grassi; per esso rinacque nella quasi totalità il fregio dello zoccolo, che, attribuito al Tiepolo per una strana insistenza di tradizione, fu riconosciuto coevo agli altri dipinti, mentre il Tiepolo non vi lavorò che per qualche ritocco e per il rifacimento di parti di esso cadute in rovina coll'intonaco.

Al Donadon la riconoscenza del Comune e della cittadinanza tutta.

Nè debbo passare sotto silenzio i nomi dei pittori signori Basaldella udinese e Moretti di Gemona, a cui devesi tutto il lavoro di decorazione degli ambienti, da loro condotto con rara maestria e diligenza.

Adempio infine ad un impierioso dovere accennando all'opera di due egregi a cui il Museo deve gran parte della sua salvezza e del suo attuale lavoro; intendo dei signori Giovanni Del Missier, custode del Castello e dei Musei, ed Enrico Bragato, stipettaio, da lunghi anni addetto ai lavori interni dell'Istituto.

Aiuto prezioso della Direzione, essi accudirono per mesi parecchi e con ammirabile zelo e diligenza all'imballaggio del materiale che doveva esser posto in salvamento, ed al suo collocamento sia prima che dopo la catastrofe di Caporetto. Al loro zelo ed alla loro intelligenza deve la Direzione se tutti i suoi intendimenti sono stati interpretati fin nei minimi particolari, sì che il Museo e le gallerie si presentano oggi al pubblico nella parte più degna di che i mezzi e le circostanze concessero d'ornarlo. E in special modo all'attività amorosa, scrupolosa, pertinace del sig. Del Missier è d'uopo riconoscere se il prezioso materiale delle raccolte comprese le opere d'arte, potè essere allontanato, ripreso, salvato dall arovina e ricollocato a posto in modo che pubblico e studiosi ne possano gustare ed apprezzare l'ingente quantità e l'alto valore estetico.

A tutti a cui accennai, il plauso e la sentita riconoscenza della Direzione e dell'intera Commissione amministratrice del Civico Museo e delle Gallerie d'Arte.

Come i miei egregi uditori avranno notato, tutto ciò che fu compito a vantaggio dell'Istituzione, è opera di friulani: abbiamo fatto, come suol dirsi, i taglierini in casa, senza chiedere alcun aiuto ad estranei. Senza insuperbire, congratuliamocene.

Un voto, un augurio.

Ed ora un voto ed un augurio.

Possa il Comune far sì che in breve sia compiuta l'opera grandiosa dell'illustre architetto nostro, Raimondo D'Aronco, affinchè trasportati gli uffici nella nuova sede, altre sale del Castello sieno adibite al Museo ed alla sempre crescente Galleria Marangoni; e possa la Commissione Provinciale per la conservazione dei monumenti, sorretta dal valido appoggio della R. Sopraintendenza dell'Ufficio Regionale di Venezia, venire in aiuto al Comune perchè la facciata settentrionale dell'insigne edificio che ci ospita, assuma nel più breve tempo possibile un aspetto più rassicurante.

Sarà allora d'orgoglio al cittadino udinese poter dire al forestiero che giunge per la prima volta fra noi, accennando alla mole del Castello trionfante in mezzo alla pianura, fra l'ampio verdeggiare dei prati ed il biondeggiare delle messi: «Lassù è scritta a lettere d'oro la storia della vita e dell'arte friulana».

Il discorso, fu, come ieri dicemmo, salutato da vivi applausi e le autorità presenti alla cerimonia si congratularono col prof. Del Puppo, e queste vive congratulazioni ripeterono poi durante la visita che, subito dopo fu fatta al Museo, sotto la sua guida.

PORDENONE

La caccia

Il co. Barbarich presidente della Società Cacciatoi ha indirizzato al presidente della deputazione provinciale di Udine il seguente telegramma: Uccellatori e cacciatori Circondario Pordenone avanzeranno protesta contro norme restrittive contenute bando deliberato otto corrente. In attesa modifica disposizioni prego consentire intanto esercizio uccellagione reti vischio e lacci abbia inizio domani. Ossequi. Barbarich, presidente.

Diamo comunicazione della risposta pervenuta:

Impossibile accogliere richiesta V. E. circa caccia e uccellazione ostandovi precise disposizioni a termini adottati unanimità Consiglio provinciale seduta otto corrente. Per presidente Consiglio provinciale: Groppiero.

In seguito a ciò è stato deciso di riunire la Federazione provinciale dei Cacciatori per una azione concorde da svolgersi a tutela dei diritti dei cacciatori e degli uccellatori.

La Federazione farà tutte le pratiche per ottenere sia portata alla Camera la legge unica.

La seconda giornata delle gare ciclo-podistiche

organizzate dallo Sport Club Audax si svolse oggi 15 alle ore 15 ai Giardini pubblici.

1. Gara ciclistica ad eliminazione ogni 3 giri di pista riuscirono 1. Maniago, 2. Bottecchia dell'Unione S. Pordenonese; 3. De Rovere del Circolo Polisportivo di Prata.

Gara podistica di resistenza km 5 (15 giri di pista) riuscirono: 1. Cattarossi del Circolo Spotivo sacilese — 2. Minutello dell'Unione S. Latisana — 3. Viola dell'U. S. U.

Gara ciclistica americana giri 100 km. 30. riuscirono: 1.a coppia Maniago Pezzutti — 2.a coppia Bottecchia Brunella.

Gara ciclistica «Primi passi» (per giovanetti — 18 giri di pista, Km. 6) riuscirono Stari (Audax Pord.) — 2. Assido (libero) — 3. Vazzola (Audax Pord)).

Gara ciclopodistica: 2 giri di pista in biciclettta. 1. Ambrosetti (Audax Pord.)) — 2. Fabbro (C. S. S.) 3. PPittau (C. P. di Prata).

Molto pubblico vi partecipò così anche per le varie feste da ballo.

Si ritorna al lavoro

Gli operai tessili in un comizio che tennero oggi, decisero per ora di ritornare al lavoro accettando così il concordato di Milano.

Deliberarono inoltre di far pratciIhe per costituire la Federazione Veneta delle organizzazioni tessili e ad aggregarsi solamente a questa.

Il vecchio Ospedale

L'Ospedale Civile è stato come venne scritto, trasferito nei nuovi ampi e bellissimi locali dell'ex Caserma di artiglieria in via della Comina, località saluberrima meravigliosa.

Ora è necessario trovare una nuova destinazione al vecchio ospedale e qui varie sono le idee e le proposte Quella che ci sembra migliore sarebbe di demolire il fabbricato, spianare e fare la piazza delle erbe di cui Pordenone è priva e da tanto tempo viene reclamata.

Dal Ponte delle Monache poi potrebbe partire una strada diretta alla nuova piazza.

TOLMEZZO

Contro i tiri di artiglieria in Carnia

Ancora non sono stati neanche concordati per la gran parte i danni di guerra, che già si comincia a ridistruggere quello che con grave sacrificio finanziario delle nostre pazienti popolazioni montane si è ripristinato o si sta ripristinando.

Un ordine di un tenente Colonnello del Terzo Gruppo di artiglieria dispone che col 17 corr. vengano sgombrate le malghe dove dovranno essere effettuati i tiri con proiettili esplodenti.

Fin dal mese scorso quando si seppe di questo supplemento di guerra, le popolazioni protestarono sulla stampa provinciale e presso i ministeri competenti perchè si comprendesse di dover scongiurare il pericolo dell'aggiunta di nuovi inconsulti danni a quelli già arrecati dalla vera guerra.

Ma quelle logiche proteste non sono state accolte, a quanto risulta dai fatti, dai Comandi Militari.

Si facciano pure le esercitazioni di artiglieria, ma per il tiro con proiettili scoppianti, si scelgano altri luoghi (mari, deserti libici, ecc.), dove non è possibili arrecare danni alla proprietà.

Invece si viene proprio a scegliere la zona più martoriata dalla guerra e quella che per le stesse sue naturali condizioni ha più bisogno di conservare le poche risorse di cui dispone.

L'industria silvo-pastorale si sa che è la maggiore risorsa delle popolazioni montane, si sa anche che la smonticazione delle malghe avviene naturalmente entro la prima quindicina di settembre.

E' vero che si dice che i danni denunciati entro le 24 ore verranno risarciti, ma noi sappiamo anche quanto si debba allungare il collo per ottenere la liquidazione di questo genere di danneggiamenti.

Ma ammesso anche le buone intenzioni per il risarcimento, rimane sempre irrisarcibile il danno del maggior foraggio che i proprietari di bestiame in questa annata siccitosa, dovranno far consumare anticipatamente alle centinaia di capi di bestiame che scendono a valle tanto tempo prima del consueto in causa delle ordinanze militari.

Abbiamo detto che la smonticazione avviene naturalmente nella prima quindicina di settembre, perchè dunque non pensare almeno, già che questi tiri si vogliono effettuare ad ogni costo, di eseguirli dopo la prima metà di settembre ?

Sono stati inviati anche questa volta da varie parti, vivaci telegrammi di protesta ai ministri della guerra e per le terre Liberate.

Il ministro della guerra è un friulano, quello per le Terre Liberate è un agricoltore e quindi entrambi capaci di rendersi conto delle esigenze della nostra economia alpestre.

Staremo un po' a vedere se una volta tanto si prenderanno quegli opportuni invocati provvedimenti onde non mettere a più dura prova la pazienza dei nostri montanari.

Il Sindaco della Montagna

L'arresto di Vergendo

L'anrchico Antonio Vergendo da Tolmezzo tempo addietro ebbe a scontare delle cambiali presso l'Istituto Cooperativo di Credito.

Le cambiali vennero riscontrate false. Venne allora informata l'autorità giudiziaria, che spiccò mandato di cattura.

In questi giorni il Vergendo è stato arrestato a Verona, ove disse che si era recato in cerca di lavoro.

BOLLETTINO MILITARE

«Espigi» ci manda da Roma in data, 13:

Moro Giuseppe, capitano nel 1.o Fanteriae trasferito al 9.o Fanteria.

Girolami Umberto, sotto tenente di fanteria di complemento del distretto di Sacile del deposito di Asti ha fatto rettificare il suo nome come appresso: «Anacleto».

Cinema Teatro Moderno

Stasera si proietta la grandiosa film di avventure:

«Il Mistero della Corona»

interprete l'artista lirica Elsa Raccanelli.

Prossimamene «Elmo il Formidabile» la più colossale film americana di avventure.

AMPEZZO

Bambinate educatrici

La sera del 14 l'Asilo Infantile inaugurava il suo gagliardetto, benedetto nel mattino. E' un bel lavoro, a forma di gonfalone, sul quale si esercitò con arte squisita la mano ed il pennello di Suor Elena Faccini, delle suore francescane del Sacro Cuore.

Al saggio assisteva un pubblico numerosissimo, tra cui spiccavano molt ivilleggianti, che le feste di Preone non avevano assorbito. Dopo un canto di ragazzi alla bandiera italiana, le vocine dei bimbi innalzarono il loro ispirato inno al gagliardetto accompagnati al piano, come in tutti gli esercizi seguenti dalla gentilissima Signora Pia Bearzi che da tutta se stessa alle nostre feste. I giochi e gli esercizi si svolsero gaiamente salutati dagli applausi del pubblico, che gustò ogni cosa, specialmente la «Visita dell'ispttore», la «Bambola rubata», «le vocali in azione». Una commedia della signorina Amor Bertoli «Nel nido», che già ebbe uno splendido successo nella «Scuola e Famiglia» di Udine, fu recitata assai bene dai più grandi celli, istruiti dalla Signorina Gemma Ledris. Il canto a solo «Il ciabattino» fu gustosissimo, come pure il coro «L'Italia agli Italiana».

Vive lodi si devono alle Suore Francescane, che presiedono all'Asilo, specialmente alla direttrice Suor Pia, che diresse, coadiuvata da Suor Ancilla, il riuscitissimo saggio.

SACILE

Precipita dall'albero

13 — Il giovanetto Verardo Pietro di Giovanni di anni 14 di Fratta ieri nel mentre stava raccogliendo fichi dall'albero, riportò la frattura del braccio sinistro. Venne accompagnato all'ospedale dove fu medicato e giudicato guaribile in 90 giorni.

Cronaca Cittadina

LA MOSTRA D'EMULAZIONE

Le origini della Mostra

Come è stato sorprendente il progresso dei nostri artigiani che fecero dai ruderi rifiorire il paese; altrettanto meravigliosa è la forza di volontà che da una idea arditissima diede vita alla Mostra ieri inaugurata.

Nell'inverno della Liberazione, quando ancora Udine gemeva nei triboli e nelle distrette, in una soffitta di Mercatovecchio, si radunavano se non erriamo: Antonio dell'Oste, Libero Grassi, Della Savia, Fausto Pianta, Francesco Mattiussi, Giovanni Zugolo, Luigi Ricobelli, Del Toso Antonio. Ancora la luce elettrica non era stata ripristinata e si dovette usare un mozzicone di candela per illuminare la stanza. In quella riunione intima venne arditamente annunciata ed accolta la idea di pensare ad una Mostra di Emulazione, per spronare, se ce ne fosse bisogno, la nostra gente, al lavoro.

Atteso che la città un po' si assestasse, dopo qualche mese, in ottobre, si indisse una seduta presso la Associazione Sportiva in Via della Posta e vi intervennero numerosi operai che diedero la loro piena adesione. Libero Grassi elaborava intanto un vasto e completo programma sul quale impostava poi la Mostra. Altra seduta fu tenuta un mese dopo per la costituzione del comitato definitivo che iniziò l'opera di preparazione con instancabile amore, tra difficoltà di ogni genere, tanto che non era possibile più trovare nemmeno una stanza per le riunioni e si usufruì di una abitazione privata.

Il primo passo ufficiale fu il concorso per il cartello.

Da allora si susseguirono periodi critici di speranze e delusioni, di preoccupazione rivolta sopratutto alle condizioni finanziarie poco promettenti.

Il benemerito cav. Alberto Calligaris fu chiamato a presiedere il Comitato ed un altro atto decisivo venne compiuto destinando gruppi di persone competenti alla organizzazione delle singole divisioni. Evidente si mostrò la necessità di rivolgere l'attenzione verso le piccole industrie e poi verso le scuole professionali, in cui l'artigiano compie il primo passo; e ciò anche per dimostrare il tesoro, lo slancio illuminato col quale queste si riorganizzavano dopo la liberazione.

Poichè il programma portava della facoltà di promuovere anche Mostre di arte pura, un gruppo di artisti volle organizzare anche questa geniale manifestazione. La fase preparatoria stava per completarsi con la propaganda pubblica e le conferenze, quando capitarono tra capo e collo, prima le elezioni amministrative poi quelle politiche. Ma passato il vivace periodo elettorale, il comitato riprese il lavoro con maggior lena, provvedendo ad una infinità di cose, compiendo prodigi di buona volontà che ieri furono ben compensati, per la mirabile manifestazione del lavoro ricostruttore.

Gli espositori alla Mostra

Pubblichiamo un terzo elenco di nomi degli espositori alla 2.a Mostra di Emulazione, avvertendo che per quelli di cui non è indicata la residenza, si intende Udine.

Nella IX divisione i lavori in legno sono rappresentati con rara abbondanza e varietà di prodotti alcuni dei quali sono ammirevoli: Eccone gli espositori: Guglielmo Gobessi sedie; Degano Umberto di Paderno, via Tricesimo, mobilio di lusso; Gio. Batta Comin di S. Vito mobili di lusso; Luigi Meretto carrozzeria; Roggia A. Seggiole; Di Vera Camillo da Cercivento tavolini; D'Odorico Vittorio salotto; altri salotti presentarono Giuseppe Mini, Vittorio Modotti, Zanforlini Giovanni, Pietro Torossi armadio; Cozzi Vittorio un tino, Troiani Erensto, lavori vari; Milito Andrea Vittorio Vanto, pannelli; Pirelli Angelo Tramonti panieri in sorte; Moretto Luigi carrozzeria, Faleschini Riccardo di Cividale un armadio e vetrina; Possoni Luigi di Manzano seggiole; De Marco Giovanni di Spilimbergo, telai finestre; Bertolissi Federico di Faedis un tino speciale; Giavitto Aristide di Faedis un carrozzino; Pinosio Giovanni di Faedis, lavori in legno e traforo; Zamuner Guido da Castel di S. Vito un portafiori; Cooperativa Lavoro di Bertiolo biblioteca; lavori in legno di Ferro, Paulitti Italo e Francesco da Mortegliano. (Esposero altri lavori vari in legno: Moretti Carlo di Campomolle, Flaibani Teofilo, Cancian Giovanni di S. Giorgio R., Parussino di Teor, Degani Giovanni, Melchior Achille di Colloredo P., Gorasco Luigi di Zuliano,, Gremese Antonio Sandretti Enrico di Zompitta; Buhan Luigi di Clauzetto e Zannier Leonardo, Modesto di Maiano, Livotti Luigi, Fabrizio Silvio; Bruno Giuseppe di Fagagna, Gobessi Guglielmo Colugna, Riva Santo di Maiano, Zavagna Vittorio, S. Daniele, Cozzi Vincenzo Pian od'Arta, Cooperativa bottai di Conegliano, Traunero Onorio di Artegna, Tutti Antonio di Tarcento, De Cecco Antonio di Osoppo; e De Simon Giovanni tutti da Osoppo, Coceanutti Luigi di Tarcento, Sbaiz Giovanni di Campomolle, Manga Attilio di Corno Rosazzo, Tullio Rizzardo Giuseppe, Gianferrari Giuseppe, Zaugnac Giuseppe, Nardoni Giuseppe, Montalbano e Picchetti, operai ditta Morassutti, Morello Gioacchino di S. Giovanni di Casarsa, Livotti Pietro, Macarito Pietro di S. Daniele, Bucelli Casimiro di Rive d'Arcano, Firaldo Dante di Fagagna, Volpatti Emilio da S. Giorgio Richinvelda, Risolino Basilio pure di S. Giorgio.

Nella divisione per i prodotti del suolo troveremo una magnifica esposizione di agraria. Gruppo operai dell'Associazione Agraria di Udine, macchine e accessori. Marioni Angelo Erpici; Feruglio Giuseppe zappini e smuschiatori; Fantini Teodoro apparecchi per mietere, Cucchini Guido viti e madreviti, Visentini Angelo aratri, rincalzatori, Bravo Ruggero erpici snodati, De Vit G. B. mola, Martinis Luigi spellaiatrice. Fabris Pietro ruspa, Felcher Gino innestatrici, Marini Mario pezzi di ricambio, Valusso Luigi bielle, Fratelli Perali di Faedis vini in bottiglie. Dentesano Giuseppe di Percotto frumento. Altri esposero spighe d ifrumento e uve.

Luigi Lestuzzi espose vari oggetti finti.

Nel repart ofinimenti trovano posto gli espositori: Rinelli Lorenzo di S. Vito Tagl. Bassi Vincenzo, Scoziero Pasquale Cividale, Almacolli Giuseppe d iCividale, Mezzo Giuseppe di Tarcento, Volpe Virgilio Cividale; Rossi Giacomo, Nicolosi Egidio di Buia, De Giusti Sante di Valvasone, Tabacco Fiorello, Panseri Enrico, Panseri Remo, Cecconi E., Cuttini Ottavio, Blasoni Francesco.

Divisione quindicesima, confezioni e abbigliamenti: Cividino Virgilio di Gemona, scarpe; Fabris Reti Monti Enemonzo, cuscini; Feruglio Giuseppe metodo di taglio; De Nardo Ida di Coseano, arazzo, Donati Primo da Sedegliano sistema di taglio; Rieppi Maria di Cividale, vestiti; Fontanini Alessandro cappelli; Zugolo Vincenzo calzature; Fratelli Tramontin di S. Vito treccia in cappelli; Angelina Stirotti, ricami, Patroncini Giuseppe d iUdine, calzature in stoffa; Don Gallici di Teor tenda da finestre; Gaudio Ottavio, album geometrico per abiti; Rieppi Mario di Cividale, vestiario; Mattiussi Emma porta enfant; Suriani Michelina lenzuola ricamate; Roccacin Maria cuscino; Ricobelli Vittorio vestiti; Bortolini Teresina, coperta da letto; Pilosio Elisa, coperta da letto; Vidon Eimilia quadro ricamato; Gervasi Elena corredo per bambola; Del Negro Gisella tovaglia ricamata; De Cecco Anna quadro ricamato ed altri che esposero oggetti di vestiario.

Nell'ultima divisione, si raccolgono varie cose non potute comprendere nei precedenti reparti. Notiamo officina nazionale invalidi, numerosi oggetti di protesi completa; Camaratti Noè, giostra meccanica; Colle Mosè di Belluno lavori vari e un calamaio; Augusto Calderara tre scrofe, con 33 maialini e un maschio: Centa e Rizzi incubatrice, pollaio, galline; Filigoi Eugenio di Pradamano Gufo reale; Foschiani Giuseppe da Lavariano ceste in foglie di granoturco; Ugo Bassi, Luigi Fontanini e Giuseppe Zapparoli specchi molati; Luigi Bianchi, orchestrone, Vendruscolo e Darin espose un completo, grande impianto meccanico.

Il telegramma di S. E. Girardini

Ecco il testo del telegramma diretto da S. E. Girardini al ministro Raineri in occasione della inaugurazione della Mostra:

« Ti raggiungo col mio più caldo ed affettuoso saluto nel mio Friuli.

Ti prego di portare la espressione del mio plauso commosso ai miei friulani per la prima volta riuniti in una libera manifestazione che doveva essere così conforme al loro carattere nobilmente operoso. Giustamente assisti ad una dimostrazione della regione risorta tu che con tanto patriottismo e tanta intelligenza ne confortasti gli sforzi e che ora con altrettanto onore ed efficacia ostendi le tue cure alle terre redente ed a quella Gorizia, terra benedetta del nostro Friuli.

Girardini»

La seconda giornata delle corse

Sembrava ieri che la pioggia volesse guastare la bella riunione ippica di Piazza Umberto I., ma poi al l'ultimo momento un magnifico sole ha combattuto, con molta costanza di fortuna, le nuvole, lo scirocco, la pioggia e il fango, e in pochi momenti la pista si è popolata in un modo fantastico presentando un aspetto magnifico e veramente imponente.

La riva del castello, anche per questa seconda giornata di corse, rigurgitava di un bellissimo pubblico.

Nelle tribune, molto più affollate della prima giornata, prendevano posto le Autorità Civili e Militari nei posti loro assegnati. Poi tutto il consueto pubblico più elegante, i soliti appassionati, e un eletto numero di distintissime Signore e Signorine eleganti.

Le prove che si dovevano disputare ieri presentavano un grande interesse poichè ognuna comprendeva due prove ciò che offre speciali garanzie di regolarità che difficilmente sono smentite.

Tre erano le corse che dovevano effettuarsi:

«Premio Hermada», «Premio Ortigara», e «Premio Bainsizza»; il primo di complessive lire 4000 e gli altri due di complessive lire 3000 ognuno.

Diamo qui sotto l'ordine di arrivo.

« Corsa premio Hermada»: 1. Carlo Jockej del sig. Emilio Broili — 2. «Liutenant» del sig. Menarini Alberto — 3. «Duca Borso» del sig. Bazzolo Giulio.

Il primo vince il premio di lire 2 mila. Il 2. e 3. arrivati, dato il differente esito della prima prova, si dividono il 2. e 3. pemio di complessive lire 1600.

«Corsa Premio Ortigara: 1. «Fuoco» del sig. E. Broili — 2. «Vedelago» del sig. Bertuzzi Gustavo — 3. «Mimosa» del sig. Dolce Francesco — 4. «Eleveur» del signor Petitti Narciso; e vincono rispettivamente lire 1200, 800, 600, 400.

«Corsa premio Bainsizza»: 1. «Liutenant» del sig. Menarini Alberto in 2' 31" e 3 quinti — 2. «Nogi» dello stesso proprietario, in 2' 31" e 4 quinti — 3. «Alpenschrek» del sig. Smeraldi Rigoberto in 2' 33" — 4. «Duca Borso» del sig. Bazzolo Giulio in 2' 38" e 4 quinti.

Ognuna delle tre prove è stata disputata su di un percorso di metri 1600 circa (tre giri di pista).

Nella ultima corsa premio Bainsizza il sig. Emilio Broili che correva con «Carla Jockej» è stato squalificato per aver rotto il trotto sotto il traguardo.

In ogni modo l'egregio concittadino anche in questa seconda giornata si è affermato magnificamente riportando l'ambita vittoria nelle due difficili prove.

La folla che si protendeva dallo steccato e dalle tribune ha seguito tutte le varie corse con grandissimo interesse.

All'arrivo poi mille voci gridavano i bei nomi diversi, e salutavano con vivo entusiasmo i vincitori che ripassavano per condurre il cavallo nel recito del peso.

Domenica prossima avremo la terza ed ultima giornata di corse al troppo.

L'estrazione della tombola

Con l'antico concorso popolare, ha ripreso vita anche quest'anno la tradizionale giornata della Madonna di agosto, dedicata alla tombola patriarcale. Tutti i paesi, non lontani mandarono a Udine migliaia di abitanti che brulicavano nel pomeriggio dinanzi al Santuario, e nelle vie che conducono al Giardino Grande. Alle 17 la folla si addensa compatta dinanzi allo steccato presso l'arco di Manin tanto che si temono incidenti squadre di carabinieri non possono trattenere tanta gente ed i denti; squadre di carabinieri non prima che finiscano le gare ippiche. Il giardino è una marea di popolo che lo invade irrequieta, ondeggiante, arrampicandosi su per la riva del colle che brulica di persone, dandogli un aspetto straordinario.

Oltre dieci mila persone presenziarono alla estrazione della tombola preannunciata da squilli di tromba e dal megafono.

I numeri si comunicano a gran voce appena estratti e ai primi già molti attendono quello che porterà loro la cinquina.

Al quindicesimo estratto la sorte si pronuncia dando la vincita allo stradino Pietro Zuccolo di Cussignacco cui sono riserbate 500 lire. Continua la estrazione ed escono altri 20 numeri prima che la sospirata tombola si avveri nella cartella di un buon vecchietto di S. Martino al Tagliamento, Giovanni Fabris, addetto ai pozzi neri. Grida confuse salutano la vincita delle 1500 lire.

La seconda tombola è vinta poco dopo col numero 82, da Angeli Fedele abitante in Viale Venezia, che guadagna lire 700. Anche questa vincita è salutata dalle grida della folla e dalle maledizioni degli sfortunati che..... andavano per uno !

L'estrazione non ha più scopo e la marea di popolo pian piano sfolla dal giardino.

Alla sera, l'animazione in Piazza Umberto Primo si protrasse fino a stamane con cordiale allegria della folla di gioventù richiamata dall'orchestra «Nuovissima» diretta da Gino Zaghis.

Sono state incassate approssimativamente: Nella prima giornata delle corse lire 14 mila e nella seconda lire 20 mila (10 mila di tassa sul totale !

Sono state vendute n. 10.153 cartelle della tombola che diedero così un incasso di circa 30 mila lire inferiore a quello dell'anno scorso.

Grande escursione ai campi di battaglia.

Numerose adesioni pervengono alla presidenza della saezione Lega Navale di Udine per la escursione ai campi di battaglia della fronte Giulia e della Carnia ed ai nuovi confini orientali.

Il maggior numero di iscrizioni pervengono dall'Italia Centrale ed in special modo dall'Umbria.

Un Concorso fotografico

L'Associazione Nazionale per i Paesaggi ed i monumenti pittoreschi d'Italia ha offerto due distintivi d'onore ai due escursionisti che raccoglieranno le migliori illustrazioni delle bellezze naturali che avranno ammirato.

La Lega navale aggiunge tre premi in danaro: 1. di lire 300, 2. di lire 200; 3. di lire 100 per le tre migliori serie di 24 fotografie formato cartolina presentate dagli escursionisti.

La Commissione per il conferimento dei suddetti premi sarà formata dal presidente dell'associazione Nazionale per i paesaggi ed i monumenti pittoreschi d'Italia.

Per gli alloggi degli escursionisti

La presidenza della sezione Lega Navale di Udine prega tutti i proprietari di alberghi o stanze ammobigliate di inviare entro il 26 corr., un elenco delle stanze disponibili con i seguenti dati:

Numero delle stanze ad un letto. Numero delle stanze a due letti, Prezzo per giornata compresa la prima colazione. Indirizzo.

Gli edili scioperano per le diminuzioni di salario

Gli operai edili stamane si sono astenuti dal lavoro. La ragione sta nel fatto che, dopo avere recentemente concordato un ribasso dei salari fissato nel dieci per cento sugli attuali, gli operai accusano alcuni imprenditori di non aver rispettato il trattato stipulato, accentuando il ribasso che raggiunse fino il 20 per cento. Alle ore 8 perciò gli edili si raccolsero in gruppi dinanzi ai fabbricati in costruzione dirigendosi quindi in Piazza Garibaldi, dove ha sede la Camera del lavoro. Alcuni di essi si recarono anche allo Stabilimento Volpe in via Grazzano, reclamando la solidarietà di quei lavoranti. Fu telefonato alla Questura che provvide con l'invio di dieci carabinieri con un agente per il mantenimento dell'ordine. Il gruppetto di operai che sostavano sulla strada, dinanzi alla fabbrica, accolse i militi con le solite invettive e frasi di abbasso i protettori dei crumiri! Subito però si allontanarono, raggiungendo la massa che stazionava dinanzi al Palazzo dell'Istituto Tecnico e che decise di portarsi in via Grazzano.

Allo Stabilm. Volpe s'interpellava intanto la commissione interna di tre operai i quali dapprima desidero di non aderire al movimento senza ordini della Camera del lavoro i numerosi operai cominciarono a gridare dalla strada, invitando i compagni ad uscire, e allora la Commissione interna decise di accogliere l'invito per evitare possibili gravi conseguenze, malgrado che il proprietario non fosse favorevole a ciò, mancandone un perchè che non fosse timore.

Alla spicciolata però le operaie abbandonarono la fabbrica e così gli uomini, senza nessun incidente.

Anche alla fabbriche mobili Umberto Degano, Barbetti, Valente ed altri di Paderno, gruppi di edili imposero lo sciopero di solidarietà.

Le trattative

Nello stesso tempo, in una sala della Federazione Industria e Commercio, in Piazza del Duomo, si radunavano i rappresentanti degli edili appartenenti alla Camera del lavoro, e gli impresari presiduti dall'ing. Carlo Fachini.

Il rovescio della medaglia

Quanto scrivemmo più sopra, lo abbiamo appreso tra gli stessi operai: secondo la discussione verificatasi nella riunione tra imprese e rappresentanti della Camera del lavoro, che dur fino alle 11.30, il movimento sarebbe causato da un altro motivo. Questa differenza di versione dimostra, se non altro, che gli operai hanno agito oggi senza il consenso nè la guida della Camera del lavoro e senza avere opposto, in linea generale, alcun reclamo agli imprenditori che sabato fecero le paghe quindicinali.

Nella improvvisata riunione di stamane (tanto improvvisa che Brovelli della Camer del lavoro stava ancora a dormire e Barotta stava per partire) le rappresentanze di imprese e degli operai discussero sulla necessità di redigere un nuovo contratto di lavoro con le rinnovate condizioni e rimasero d'accordo d' iritrovarsi giovedì per la definizione del contratto stesso.

Brillante laurea in scienze agrarie

Si è in questi giorni laureato in scienze agrarie alla R. Scuola Superiore di Milano, l'egregio giovane conte Pierantonio Attimis-Maniago.

A questo egregio giovane, che darà le sue fresche energie alla nostra agricoltura, ed al suo egregio genitore, il co. Enrico Attimis-Maniago, le nostre migliori felicitazioni.

Pro onoranze di Prampero

Ecco un altro elenco di offerte pro onoranze al senatore di Prampera:

Somma precedente L. 13019 — Offrirono lire 5: Sbriz Alessandro, Bertinuzzi Gaetano, rag. Domenico Coceani, dott. Aldo Mainardis, dott. Guido Cantielli, Carbone Santo, Grasso Costantino, Alborghetti dott. Mario Stufferi, tutti di S. Vito al Tagliam.; Giovanni, Fadelli Antonio, Domenico Lolio, Stufferi Fratelli, Dott. Mario Stufferi, tutti di S. Vito al Tagliam.; offrirono lire 10: Zuccheri fratelli, Cassa Rurale «Regina Margherita» di Maniago; offrirono lire 1: Provini Domenico, Luca Alberto, Botto Giuseppe, Magnoni Giuseppe, Freschelli Ernesto, Chieri Giovanni Egente Giuseppe, Baracetti Raimondo, Gunatti Giuseppe, Eudio Ferrari, Bernardi Aurelio, Lugo Mattia, Cattaruzzo Celestino, Ovan Celestino, Toniolo Pietro, Fantin Vittorio, Merlo Umberto, Caprin Maria; offrirono lire 5: Bianchi cav. uff. Eugenio e Buttazzoni Enrico; offrirono lire 2: Carlo Tuchi, Polo G., Molano Giuseppe, Muras Imelde, Palamidessi, Vezzano Vincenzo, Piva Luigi, Sprezzano, Pesavento M., Lenuzzo, Pieco, Sicoli Raffaele, Grinovero Emanuele, Luigia Zilio, Straulino Alessandro, Petronilla Poletti, Codolin Grillo; lire 5: Toniatti Maria, Favaro Luigi, Petronio Ilio, Ermacora Ignazio; lire 1: Venerus, Gabai Ermenegildo, Martins Geltrude, Cattaruzzo Pietro; lire 50: ing. Gio. Batta Cantarutti, Morelli de Rossi Giuseppe; lire 10: ing. Cossutti Ernesto, ing. Giovanni Rusoni, ing. G. Pruccher, geom. Gardoni Riccardo, Sarotrelli Ulisse, ing. Filippo Micoli; Del Pup Domenico e Fratelli, cav. Giovanni Bissattini; — Inga Fachini ed altri lire 120; Ministero delle Colonie 100; Volpe comm. dott. Emilio 20 — Totale complessivo lire 13.605. (*Continua*)

Trattoria Comunale

Listino dei pranzi della Trattoria Comunale:

Mercoledì: Risotto alla milanese. Scaloppine alla Genovese e contorno;

Giovedì: Minestrone alla Friulana. Carne stuffata al sugo con patate.

Venerdì: Minestra di riso e patate al brodo. Bollito di manzo e contorno.

Sabato: Spaghetti al sugo. Gulasch.

Un ladro..... onesto !

Nella trattoria al Torrente di Via Roma, ieri sera un buon vecchietto beveva tranquillo il bicchier di vino quando un giovanotto trovò piacevole la sua compagnia e gli sedette accanto. Il vecchio accettò ancora un po' di vino finchè lo colse il sonno. Era giunto il momento buono per il giovanotto che, destramente cacciò una mano nelle tasche del compagno e ne levò il portafoglio. Credendo averla fatta liscia fece per uscire ma la cameriera della Trattoria aveva veduta la scenetta e si diè a rincorrere il furfante gridando ai passanti che lo fermassero.

Sul viale della Stazione infatti venne raggiunto e andò a finire fra le braccia di un vicebrigadiere delle guardie regie che lo trasse in arresto, malgrado le più vive proteste di lui che si affannava ad affermare di essere il più onest'uomo del mondo. Infatti questo fior di galantuomo si chiama Nocera Giovanni di anni 24, calabrese, era armato di un pugnale e di una rivoltella carica.

Il portafoglio rubato con 56 lire dentro venne raccattato dalla cameriera da terra ove il Nocera l'aveva lasciato cadere nella fuga.

Una caduta — Stanotte, mentre il commerciante Luigi Dominese di anni 59 abitante in via Ronchi, si avviava verso casa dopo essersi intrattenuto alla festa da ballo, scivolò a terra fratturandosi la tibia sinistra.

Dovette essere ricoverato all'ospitale perchè ne avrà per oltre un mese.

Rinviati in Assise

Ricorderanno i lettori del gravissimo furto di un vagone di formaggio perpetrato in danno della amministrazione militare da certo Zammunner con la complicità di due ferrovieri.

Il processo subì vàrie vicende dopo chiusa la istruttoria e finì in Cassazione la quale con sentenza di questi giorni rinviava tutti gli imputati al giudizio delle assise, assolvendo i signori Scoccimarro e Cosmi, per inesistenza di reato.

Ospizio Marino Friulano

Ospizio Marino Friulano. — Sono pervenute al Comitato Pro Ospizio Marino Friulano le seguenti offerte: Raccolte dal dott. Federico Cimatti (di Zoppola 81.25, Innocente Elisabetta di Bannia 14, Giavellotti Zelinda 10, Giacomini Diener Luisa 8.20.

Raccolte nelle scuole del Comune di Bannia dagli insegnanti: Puppa Umberto, Grillo Marco, Grillo Puppa Elisabetta, Rosin Teresa, Ferri Lombardo Ernesta, De Stefano Mariannina di Bannia; Arturi Ildegarda di Marzinis; Campo Annetta, Croatto Irene di Praturlone; Coletto Isolina, Cristofori Maria di Pescincanna lire 272.90 — Raccolte fra le alunne della R. Scuola Normale di S. Pietro al Natisone 112.15 — Signora Blasutigh Maria direttrice id. id. 87.50 — Sezione Combattenti di Martignacco 250 — Antonelli Umberto, Enemonzo, 100 — Antonini Maria, raccolte nella scuola di Carpeneto (Pozzuolo), 30.

Quattro arresti per spendita di moneta falsa

L'altro giorno in un caffè di Chiavris si presentavano quattro giovani dall'accento veneto, i quali consumavano bibite per un importo di lire 4, e pagavano poi con un biglietto di lire 50 nuovissimo.

Ma quando rincasò il proprietario del caffè si accorse che il biglietto era falso. Fece denuncia ai carabinieri e questi arrestavano ieri gli audaci mariuoli, mentre a Feletto Umberto stavano spacciando altri biglietti falsi. Essi sono: Alessandro Pisciutti, Eugenio Marussi, Luigi Buson, e Angelo Vianello, tutti da Venezia. Dichiararono di non sapere che i biglietti fossero falsi e di averli ricevuti essi pure a Venezia, in Marittima, come buoni.

E' stato smarrito un portafoglio sullo stradone Udine-Cividale. Chi lo ha trovato riceverà competente mancia portandolo ai nostri uffici.

Beneficenza a mezzo della "Patria,,

Cimiteri di guerra. — In morte della co. Angelina de Puppi: Battistella Ina 10.

Scuola e Famiglia — In morte di Isidoro Dorigo: Omet Cesare 5.

FRA LIBRI E GIORNALI

Giro giro tondo

La più piccola Rivista del mondo

E' uscito il primo numero di una rivista nuova, edita con la consueta eleganza e originalità di tipi dalla Casa Ed. A. Mondadori, Milano-Roma, intitolata *Giro giro tondo.* Questa rivista, che esce una volta al mese si rivolge ai bambini più piccini, che sanno appena leggere e scrivere, ed, anche a quelli che ancora non sanno nemmeno compitare. Appunto per rispondere alla mentalità e alla capacità di un pubblico di questo genere, essa è tutta a base di figure colorate e di piccolissimi semplicissimi componimenti in versi e in prosa, che facilmente rimangono nella memoria del bambino, solo che egli li ascolti una o due volte dalla viva voce della mamma. No si può negare che *Giro giro tondo* venga veramente a colmare una lacuna della stampa periodica italiana, e non dovrebbe esserci d'ora innanzi casa o famiglia ove manchi questa rivista.

Abbiamo ammirato in questo primo numero di *Giro giro tondo* le belle illustrazioni del pittore Angoletta, e la varietà del Sommario, che contiene: *I giardini di Suor Asabella,* (cantilena); *L'Ave Maria del bissi bissi* (filastrocca); *La paura* (favoletta gaia); *La frittatina* (piccola novella); *La cinciribiciacola, L'arcivescovo di Baldroccoli* (scioglilingua); *Il pettirosso e il lui* (fiaba).

TEATRO SOCIALE

La terza rappresentazione di «Wally» del Maestro Alfredo Catalani, ha confermato ieri il buon successo ottenuto le sere precedenti.

Il pubblico numeroso ed elegante ha tributato vivi e nutriti applausi agli artisti tutti ed al Maestro cav. Zuccani, a scena aperta e dopo la fine di ciascun atto.

Oggi e domani riposo. Giovedì quarta di «Wally». Fervono intanto le prove dell'opera «La Forza del destino» di G. Verdi che con molta probabilità andrà in scena entro la corrente settimana.

Le botteghe d'arte a Venezia

VENEZIA, 15. — Stamane è arrivato a Venezia l'on. Rosadi, sottosegretario alle Belle Arti, il quale nel pomeriggio, alla presenza del prefetto, del sindaco e di altre autorità civili e militari, nonchè di numerosi cittadini, ha assistito all'inaugurazione delle Botteghe d'Arte che hanno la loro sede al pianoterra del Palazzo Reale verso l'Ascensione e nelle quali l'arte friulana è largamente rappresentata.

Dopo la visita alle varie mostre, il prof. Marinoni, presidente del Sindacato delle Botteghe d'Arte, rivolse un saluto ed un ringraziamento all'on. Rosadi, il quale rispose dichiarando tutto il suo compiacimento per la bella iniziativa, che ha per base il lavoro, cui non potrà certamente mancare la migliore fortuna.

Per il "Canale della Vittoria,,

La riunione a Treviso

TREVISO, 15. — Ha avuto luogo il convegno presso la Prefettura al quale hanno partecipato le LL. EE. Raineri e Merlin, molti deputati, rappresentanti di Comuni e di enti aderenti nel quale venne dettato l'atto costitutivo del Consorzio per il «Canale della Vittoria». Nei discorsi elevatissimi venne rilevata l'importanza dell'impresa agli effetti della rinascita delle nostre provincie e della pacificazione sociale, apportando un diretto contributo alle fortune nazionali.

Il prossimo consiglio dei ministri

ROMA, 15. — Il Consiglio Supremo ha chiuso i suoi lavori e per domani, martedì, è annunciato il ritorno a Roma del Presidente del Consiglio on. Bonomi, del marchese della Torretta, ministro degli Esteri e del ministro delle Finanze, on. Soleri. Per mercoledì è stato convocato il Consiglio dei ministri, e, forse, giovedì vi sarà una seconda riunione.

Oggi hanno fatto ritorno a Roma il ministro della Guerra on. Gasparotto, quello della marina sen. Bergamasco, e quello delle terre liberate, on. Raineri; domani giungerà anche il Ministro dei Lavori Pubblici, on. Micheli, partito sabato sera per Parma; di modo che tutti i ministri parteciperanno al Consiglio di mercoledì.

L'on. Bonomi illustrerà ai colleghi di Gabinetto i risultati del convegno di Parigi e l'on. Soleri parlerà del successo che la sua proposta ha avuto alla Conferenza finanziaria. Questo successo si riferisce in parte ai 132 miliardi che dovrà versare la Germania.

Per il trasporto delle salme dei caduti

ROMA, 15 — La notizia comunicata dalla stampa dell'approvazione da parte del parlamento del disegno legge per il trasporto a spese dello stato delle salme dei militari caduti in guerra ha indotto numerose famiglie a presentare istanze per la concessione di detto trasporto gratuito ed a chiedere indicazioni e chiarimenti circa la portata della legge e le formalità da seguire per ottenere detta concessione.

Si ritiene opportuno rendere noto che per la pratica applicazione della legge la quale contiene soltanto le norme di base per la concessione dovrà essere emanato a cura del ministero della guerra apposito regolamento.

Questo sarà pubblicato nel più breve tempo dalla non ancora avvenuta promulgazione della legge stessa. Vi saranno dettagliatamente specificate tutte le norme da seguire per la compilazione e la documentazione delle domande e sarà altresì indicato a quale autorità le domande stesse dovranno essere presentate. Sarà bene pertanto che gli interessati attendano quel regolamento. Quelli che ancora non hanno presentato domanda per presentarla quelli che l'hanno già presentata per riprodurla redatta e documentata nel modo che il regolamento fisserà, tenendo presente che le istanze già prodotte non possono aver corso e manca agli uffici ai quali esse sono state dirette, la possibilità degli uni e degli altri si avverte che il regolamento stesso lascierà sei mesi di tempo a decorrere dalla data nella quale esso sarà approvato per la presentazione delle domande.

Un disastro tellurico nella colonia Eritrea

ASMARA, 15. — Iersera alle 16 una forte scossa di terremoto sussultorio-ondulatorio fu avvertita in tutta la Colonia Eritrea, seguita da altre minori nella serata e nella notte. La scossa fu particolarmente forte presso Massaua e dintorni, ove si ebbero complessivamente quattro morti e una ventina di feriti, la maggior parte leggeri, nonchè alcune case crollate e danni assai sensibili a molti edifici pubblici e privati, all'acquedotto e alla banchina del porto.

In altre località della Colonia sono segnalati vittime e danni.

In seguito a tali dolorose notizie il ministro delle Colonie on. Girardini ha inviato al governatore della Colonia il seguente telegramma:

«Prego V. E. telegrafarmi massima urgenza più dettagliate notizie circa terremoto che ha colpito codesta benemeria colonia, più specialmente circa numero complessivo morti e feriti, nonchè entità dei danni prodotti ai fabbricati pubblici e privati. Desidero conoscere provvedimenti di urgenza adottati da V. E. per alleviare le conseguenze del disastro e le eventuali proposte circa l'intervento del Governo centrale. Alla devota e laboriosa popolazione dell'Eritrea e di Massaua, più specialmente colpita, giunga in questo doloroso momento, l'espressione del mio cordoglio ed il pensiero premuroso del Governo d'Italia».

Notizie in breve

— Sabato sera trenta fascisti si recarono a Molinella di Roncoferraro (Mantova) fermandosi nella casa colonica della famiglia Cavazzori per avere da uno dei componenti, Augusto, di anni 22, spiegazioni circa la sua condotta anti-fascista. Ai fascisti si presentarono anche il padre Domenico ed il fratello Aldino, armati di forche e rivoltelle.

Ne nacque una violenta zuffa in cui furono colpiti a morte il padre, il figlio Aldino, e ferito gravemente l'Augusto, tutti da colpi di rivoltella; fu ferito pure gravemente un fascista.

Altri feriti si sbandarono per la campagna. Vennero in seguito eseguiti parecchi arresti.

— Uno spaventoso uragano devastò la Valsesia (Novara) facendo vittime, scoperchiando case, provocando frane. Mancano ancora particolari e si temono nuove vittime.

— A Rimini, durante un conflitto tra fascisti e socialisti, certo Gaetano Alvisi è stato colpito da un colpo di arma da fuoco alla coscia destra.

— Anche a San Donato di Pigano è avvenuto un sanguinoso incidente. Un comunista è rimasto ucciso e altre due persone sono rimaste ferite.

Tip. Domenico Del Bianco e Figlio
Domenico Del Bianco, gerente responsabile

Dopo brevissima malattia, questa mattina, alle ore 8, rendeva l'anima a Dio munita dei conforti religiosi

Anna Micheloni ved. Monassi

Ne danno addolorati il mesto annuncio i fratelli dott. Antonio, Giuseppe e cav. Francesco, la nuora Angelina Feben ved. Monassi, il nipote Domenico Monassi ed i parenti tutti.

I funerali partiranno dall'ospitale Civile, domani 17 corr. alle ore 17.

Udine 16 agosto 1921.

Cooperativa Perfosfati Anonima

Sede di Udine

I Soci della Cooperativa Perfosfati sono invitati all'assemblea ordinaria che si terrà il giorno 30 agosto alle ore 10 in prima ed alle ore 11 in seconda convocazione presso la Sede Sociale (Palazzo dell'agraria) per trattare il seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. Relazione del Consiglio di amministrazione;
2. Relazione dei sindaci;
3. Approvazione del bilancio 1920-21;
4. Nomina di tre amministratori;
5. Nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti;
6. Proposta di cessione di terreni di ragione Sociale.

Il presidente
D. Peolle

Cooperativa di lavoro ex combattenti

di S. Daniele del Friuli

AVVISO DI CONVOCAZIONE dell'Assemblea Generale dei Soci

I soci sono invitati ad intervenire all'Assemblea generale straordinaria (art. 20 dello Statuto Sociale) che avrà luogo il giorno 21 c. m. alle ore 8 ant. nella propria sede per trattare il seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni varie;
2. Nomina del Consiglio di amministrazione;

NB. Trascorsa un'ora da quella fissata l'assemblea sarà valida con qualunque numero di soci presenti.

S. Daniele, 13 agosto 1921.

p. il Consiglio di amministraz.
Bidinost Luciano
Il Segretario
Busetto Floro

Avvisi Economici

Ricerche d'impiego cent. 5 la parola — Varii cent. 10 — Commerciali cent. 15 (Minimo 20 parole)

MANCIA a chi offre locale centrale uso ufficio per settembre. Scrivere Unione Pubblicità Cassetta 1849, Udine.

MANCIA COMPETENTE a chi riporterà alla «Patria del Friuli», mazzo chiavi smarrite percorso Via Calzolai, Piazza Venerio, XX Settembre, Poscolle Rotonda.

ECCEZIONALI RIBASSI vendita diretta fabbricanti, 144 pennini garantiti lire 6 — 100 fogli commerciali lire 6 — 100 cartoline artistiche lire 6 — Un Kg. ceralacca pacchi lire 3. — Magazzini economici, Cavour 5 Udine.

CERCO occupazione presso distinta famiglia come guardarobiera, cameriera o portinaia. Rivolgersi Elena Tell. Via Savorgnana 28 (Palazzo Schiavi) Udine.

COMMESSE per il bar del caffè al Teatro Sociale. Orario 20-23 circa. Presentarsi amministrazione Teatro.

CERCASI cuoca od assistente cuoca per servizio di trattoria. Referenze ed offerte Cassetta 1835 Unione Pubblicità Udine.

VENDONSI subito 1000 quintali fieno imballato. Rivolgersi Mell Ottavio, Flumignano (Codroipo).

26 ENNE espertissimo contabile dattilografo pratico agenzie assicurazioni, offresi a seria ditta o ufficio Ottime referenze. Scrivere cassetta 1836. Unione pubblicità Udine.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine

Per TRIESTE: Omn. 5.10 — Acc. 8 — dir. 11.41 — lusso 13.45 — omn. 17.30 — accelerato 20.

I treni delle 8 e 17.30 sono sospesi alla domenica.

Il treno delle 17.30 si ferma a Gorizia. Arrivi a Trieste, rispettivamente: 8.40 — 12 — 14.07 — 16.05 — 23.15.

Per CIVIDALE: 8.20 — 11.50 — 16 — 19.55.

Per S. GIORGIO DI NOGARO E CERVIGNANO: 5.5 — 11.15 — 17.55

Il treno delle 17.55, è sospeso alla domenica.

PER TARVISIO: Lusso 4.15 — omn. 5.30 — dir. 9.25 — dir. 16 — acc. 19.45.

Il treno lusso delle 4.15 si effettua solamente il lunedì, mercoledì e venerdì.

Il treno delle 9.25, è sospeso la domenica.

Per VENEZIA: acc. 5.15 — 9.35 — diretto — 14.25 acc. 17.15 — dir. 19.50 — dir. 2.5.

Il treno delle 9.35 è sospeso la domenica. Il diretto delle 2.05 è sospeso al lunedì.

Arrivi a *Mestre* rispettivamente 9.8 — 13.37 — 17.48 — 21.47 — 23.3 — 5.38.

Partenza da *Mestre* per Milano 5.5 — 6.49 — 9.55 — 12.38 — 14.21 — 18.5 — 18.44 — 23.20 — 0.8.

Partenza da Mestre per *Bologna* 4.13 — 6.22 — 7.53 — 10.6 — 13.28 — 16.53 — 20.23 — 23.33.

Per S. DANIELE: 7.10 — 11.55 — 14.55 — 18.44.

Da TOLMEZZO per PALUZZA: 8.30 — 12.25 — 17.50 — 19.35.

UDINE per TRICESIMO: 6 — 7.30 — 8.10 — 9.10 — 10.10 — 11.10 — 12.25 — 13.25 — 14.25 — 15.25 — 16.25 — 17.25 — 18.25 — 19.25 — 20.25.

Da CIVIDALE per CAPORETTO: 8.20 — 18.45.

Da CASARSA per GEMONA: 10.50 — 18.30.

Da CASARSA per S. VITO: 4.30 — 7.15 — 18.35.

Da CASARSA per MOTTA: 8.50 — 15.25.

Da STAZIONE CARNIA per VILLA: 8.35 — 12.20 — 17.5 — 21.15 — in coincidenza coi treni da Udine.

Servizi automobilistici

Da PORDENONE per AVIANO-MANIAGO — 7.30 — 10 — 16.30 — 17.30.

Da PORDENONE per CORDENONS: 7 — 8.40 — 11 — 14 — 17.30 — 19.30.

Da PORDENONE per S. MARTINO-MANIAGO: 10 — 19.30.

Arrivi a Udine

Da TRIESTE: omn. 7.5 — acc. 9.10 — acc. 13.56 — dir. 15.25 — dir. 19.5 — omn. 21.50.

Il treno delle 7.5 parte solo da Gorizia.

I treni delle 7.5 e 13.56 sono sospesi la domenica.

Da CIVIDALE: 7.50 — 11.5 — 13.30 — 19.20.

Da S. GIORGIO DI NOGARO E CERVIGNANO: 8.41 — 14.41 — 21.10.

Il treno delle 8.41 è sospeso la domenica

Da TARVISIO: acc 9 — dir. 13.25 — dir. 19.36 — omn. 22.45 — dir. 1.15.

Il treno delle 19.36 è sospeso la domenica.

Il treno della 1.15 si effettuerà solamente il martedì, giovedì e sabato.

Da VENEZIA: dir. 4 — acc. 9.9 — dir. 11.10 — dir. 15.40 — acc. 19 — acc. 23.20.

I treni che arrivano alle 4 e alle 19 sono sospesi alla domenica.

Partenza da *Mestre* rispettivamente: 0.20 — 5 — 7.25 — 12.3 — 14.40 — 18.40.

Arrivi a *Mestre da Milano*: 8.24 — 12.5 — 16.6 — 14.30 — 21.11 — 18.40 — 23.39 — 4.5 — 6.1.

Arrivi a *Mestre da Bologna*: 6.23 — 9.28 — 11.45 — 14.55 — 18.10 — 20.29 — 23.16.

Da S. DANIELE: 8.40 — 13.15 — 16.25 — 20.5.

A CIVIDALE da CAPORETTO: 7.55, 18.25

A TOLMEZZO da PALUZZA: 6.40 — 9.55 — 14.50 — 16.40.

A UDINE da TRICESIMO: 5.44 — 7.14 — 8.44 — 9.44 — 10.44 — 11.44 — 12.59 — 13.59 — 14.59 — 15.59 — 16.59 — 17.59 — 18.59 — 19.59 — 20.59 — 21.59.

A CASARSA da GEMONA: 6.40 — 17.45.

A CASARSA da MOTTA: 9.7 — 11.4…

A CASARSA da S. VITO: 8 — 17.40 — 21.33.

A STAZIONE DELLA CARNIA da VILLA SANTINA: — 8.15 — 11.30 — 16.15 — …

In coincidenza coi treni per Udine.

Servizi Automobilistici

A PORDENONE da MANIAGO-AVIANO: 7.30 — 11.40 — 15.19.

A PORDENONE da CORDENONS: 7.50 — 9.30 — 11.50 — 14.50 — 18.20 — 20.30 —

A PORDENONE da MANIAGO-S. MARTINO: 8 — 18.30.

Vaporino Precenicco-Lignano

Prima partenza da Precenicco ore 6 — seconda ore 16.

Prima partenza da Lignano ore 8 — seconda ore 18.